

## Il berretto a sonagli - Riassunto

Beatrice Fiorica è la moglie del Cavalier Fiorica, ricco imprenditore siciliano. Il lavoro lo porta spesso a stare fuori casa. Nella gestione dei suoi affari si fa aiutare dallo scrivano Ciampa, uomo di mezza età, saggio e fidato, il quale è sposato con una donna giovane e affascinante.

La signora Fiorica è devastata dalla gelosia: lei ritiene che suo marito la tradisca con la moglie di Ciampa. Tradita e umiliata la donna si confronta con una donna di mondo, la Saracena. Su consiglio della stessa Beatrice decide di convocare a sé il delegato Spanò per sporgere denuncia per adulterio nei confronti del marito.

La vecchia donna di servizio Fana cerca con tutte le sue forze di dissuadere la sua signora, ma non ottiene nulla.

Il delegato Spanò, chiamato a casa di Beatrice, cerca di sottrarsi dall'ingrato compito. Non vorrebbe accettare la denuncia, in quanto è legato da vincoli affettivi con il Cavaliere, perché sarebbe costretto a spiare il Cavaliere per coglierlo in flagrante. Messo alle strette, il delegato Spanò deve, alla fine, cedere alle insistenze di Beatrice.

Per cogliere il marito in flagranza di reato Beatrice decide di affidare a Ciampa un incarico che lo porterà fuori città nella notte in cui è previsto il rientro di suo marito. La signora Fiorica, in accordo col delegato Spanò, prevede di cogliere di sorpresa il Cavaliere in casa dell'amante. Per questo inventa una scusa per allontanare lo scrivano.

Il primo atto si chiude con una visita di Ciampa a casa di Beatrice. Lui ha intuito che la sua padrona sta macchinando qualcosa e cerca di farla parlare per convincerla a desistere. Lo scrivano cerca di invitare la signora alla ragionevolezza invitandola a dare una *giratina allo strumento*:

«BEATRICE: Lo strumento? Che strumento?

CIAMPA: La corda civile, signora. Deve sapere che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa.

*(Con la mano destra chiusa come se tenesse tra l'indice e il pollice una chiavetta, fa l'atto di dare una mandata prima sulla tempia destra, poi in mezzo alla fronte, poi sulla tempia sinistra.)*

La seria, la civile, la pazza. Soprattutto, dovendo vivere in società, ci serve la civile; per cui sta qua, in mezzo alla fronte. - Ci mangeremmo tutti, signora mia, l'un l'altro, come tanti cani arrabbiati. - Non si può. - Io mi mangerei - per modo d'esempio - il signor Fifi. - Non si può. E che faccio allora? Do una giratina così alla corda civile e gli vado innanzi con cera sorridente, la mano protesa: - «Oh quanto m'è grato vedervi, caro il mio signor Fifi!». Capisce, signora? Ma può venire il momento che le acque s'intorbidano. E allora... allora io cerco, prima, di girare qua la corda seria, per chiarire, rimettere le cose a posto, dare le mie ragioni, dire quattro e quattr'otto, senza tante storie, quello che devo. Che se poi non mi riesce in nessun modo, sferro, signora, la corda pazza, perdo la vista degli occhi e non so più quello che faccio!»

Il secondo atto si apre in un contesto completamente diverso. È trascorsa la notte. Il delegato ha fatto perquisire l'ufficio del Cavaliere che è collocato a fianco della casa di Ciampa. Il Cavaliere e la moglie di Ciampa sono stati arrestati.

L'arresto è stato causato da un malinteso. Il delegato Spanò, per non comprometersi con il Cavaliere, ha evitato di partecipare all'azione mandando invece sul posto un suo collega calabrese. Quando il funzionario ha rivelato la sua presenza, era nascosto nell'ufficio del Cavaliere, ha suscitato le ire di quest'ultimo che lo ha aggredito. Per questo motivo il Cavaliere è stato arrestato. La moglie di Ciampa era stata arrestata in quanto la porta tra la sua casa e l'ufficio del Cavaliere era aperta. Il delegato però aveva dichiarato sul verbale che i due non erano stati colti in flagranza di reato. Infatti, recitava il Verbale, il Cavaliere era andato nella casa della signora solo per lavarsi le mani, dopo il lungo viaggio ed erano entrambi vestiti. Pertanto si esclude flagranza di reato.

Nella stanza della signora Fiorica arrivano il delegato Spanò, la madre e il fratello di Beatrice. I familiari la rimproverano per aver compiuto un gesto tanto sconsiderato, ma la signora Fiorica è soddisfatta. Adesso vuole solo il divorzio. Mentre stanno parlando arriva Ciampa, visibilmente sconvolto. Lui è stato avvisato dell'arresto della moglie. Questa situazione lo ha disonorato. Lui ormai, agli occhi di tutti, è

cornuto. Per far fronte all'offesa subita Ciampa dichiara la ferma intenzione di "spaccare la testa alla moglie e anche al Cavaliere".

A nulla valgono i tentativi dei presenti di dissuaderlo. Tutti insistono che si è trattato di una pazzia.

Ciampa, sconvolto, riflette sull'idea della pazzia e propone di avvalorare la tesi del delegato con uno stratagemma: bisognerà far credere a tutti che Beatrice sia pazza e che il tradimento del Cavaliere sia stato una sua montatura.

L'idea di Ciampa piace a tutti tranne naturalmente a Beatrice. Messa sotto pressione da sua madre e dal fratello, Beatrice viene però indotta a convincersi che sia meglio – per il bene di tutti – recitare il ruolo della pazza e farsi quindi ricoverare per qualche tempo in una casa di cura. Come Beatrice impara a sue spese, mostrare in faccia a tutti la nuda verità si rivela quindi assai problematico:

«BEATRICE. Pazzo da chiudere sarete voi!

CIAMPA. Nossignora, Lei. Per il suo bene! E lo sappiamo tutti qua, che Lei è pazza. E ora deve saperlo tutto il paese. Non ci vuole niente, sa, signora mia, non s'allarmi! Niente ci vuole a far la pazza, creda a me! Gliel'insegno io come si fa. Basta che Lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità. Nessuno ci crede, e tutti la prendono per pazza!»